

**MALTONI**  
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI  
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587  
Cell.333-3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

**MALTONI**  
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI  
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587  
Cell.333-3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

## In onore di Vittorio Guerra

di Claudio Monti

C'era un capogruppo consiliare dei Democratici di sinistra che era intenzionato a svolgere il suo compito nel migliore dei modi. Da democratico e di sinistra. Ci ha provato, ma non c'è riuscito. Non perché lui non fosse democratico e di sinistra o perché non avesse i numeri, anzi ne aveva parecchi. Ma perché l'hanno bloccato sul nascere. Hanno riunito il *politbu*ro e l'hanno processato: fra i capi d'accusa c'era anche l'intervista che quel capogruppo democratico e di sinistra ha rilasciato al nostro giornale (n. 2-2004): da farci i manifesti e tappezzare la città. Gli hanno rinfacciato anche altre mancanze: l'aver detto che abolire le pagine autogestite dal giornale del Comune era stata una cosa poco democratica e che non era giusto togliere la parola a chi è stato eletto dai cittadini; l'aver chiesto di potersi confrontare sulla darsena alla luce del sole, anche per avere garanzie circa i rischi dell'erosione della spiaggia; l'aver detto che la Federazione dell'Ulivo, così com'è nata a Bellaria, è stata un pastrocchio, calato dall'alto, ancora una volta senza distinzioni fra partito e amministrazione comunale, e per di più con una presenza scomoda qual è quella del Nuovo Psi. Ha fatto solo il suo mestiere, direte voi. Eppure a Bellaria Igea Marina un democratico di sinistra così viene processato e "dimesso". Tutto questo fa onore al reietto, sia chiaro. Ma fa anche riflettere. Perché lui, Vittorio Guerra (diciamolo, anche se ai Ds non farà piacere) non ha ripudiato nulla, non ha sputato sul simbolo del suo partito, né ha detto menzogne. Solo, non ha chinato il capo davanti ai pochi "padroni" che comandano davvero nel suo partito.

Il presidente della direzione comunale di quello stesso partito, invece, che la base dei democratici di sinistra critica da mesi per la sua gestione poco democratica e di sinistra del Centro Sociale Alta Marea, non ha avuto nemmeno un richiamo. Nemmeno un tesserino giallo.

I conti del Comune:  
c'è chi dice che siano  
buoni, chi da paura.

IL FATTO: alle pagine 4-5



# Fermoposta

Nel senso di posta bloccata. Ferma. In tilt. Ritardi nel recapito della corrispondenza. Code interminabili agli sportelli, tanto che molti bellariesi si rivolgono all'ufficio di San Mauro Mare. Pochi giorni fa la neodirigente provinciale ha detto che la rivoluzione è già iniziata. Sarà uno dei tanti annunci che si sono sprecati negli ultimi anni? O le cose cambieranno davvero? Noi abbiamo cercato di capire cosa sta succedendo.

Il servizio è a pagina 2

## Sull'autostrada di viale Ennio

di Manuela Mazzotti

Gentile Direttore, sono una mamma che le scrive per portarla a conoscenza di un problema che affligge Viale Ennio, lato monte della ferrovia, da lungo tempo e protestare con i nostri uomini di potere, sperando che leggano il suo giornale.

Viale Ennio è un'arteria del nostro paese molto trafficata, percorsa ogni giorno da centinaia di auto, moto e camion di ogni genere. I mezzi, invogliati dal rettilineo, viaggiano a folle velocità senza curarsi minimamente del limite imposto dal codice della strada e, come se non bastasse, si mettono addirittura in sorpasso quando trovano una persona con la testa sulle spal-

le che il limite invece lo rispetta. A piedi o in bicicletta, grandi e bambini che si recano al parco di Belverde ma soprattutto al parco del Gelso, ogni giorno rischiano la vita a causa della colpevole imprudenza dei camionisti con i Tir, degli autisti della Tram, di tanti automobilisti, dei motociclisti che si sfidano in gare di velocità e degli autisti di camioncini di aziende locali, i quali rimangono incuranti di tutto e viaggiano a forte velocità senza pensare che potrebbero investire qualcuno. Siccome la nostra Amministrazione ascolta i propri concittadini, mi sono rivolta in modo informale...

SEGUE A PAG. 11

## Il Comune vende il parcheggio che non c'è

di Elisabetta Santandrea



Trasformare il proprio albergo in appartamenti? Si tratta di una scelta che ha trovato, soprattutto nell'ultimo decennio, un riscontro costante sul nostro territorio, evidenziato nel numero di aziende alberghiere che nel corso degli anni hanno cessato la propria attività, intraprendendo nella stragrande maggioranza dei casi dei veri e propri cambi di destinazione dell'immobile.

Uno dei vincoli che la legge pone rispetto alla natura strutturale delle nuove costruzioni – e questo è il caso, appunto, anche di immobili già esistenti e destinati tramite un progetto edilizio ad un nuovo uso – è relativo ai parcheggi.

segue a pagina 3

## Colonia Roma: non cancellate uno dei pochi edifici storici

di Ylenia Peroni

Ho trovato davvero interessante l'articolo, pubblicato sul numero 2 de "Il Nuovo", di E. Santandrea sulla Colonia Roma. Credo abbia il merito di aver portato alla conoscenza di un vasto numero di cittadini la storia di questo edificio, della vita che si svolgeva al suo interno.

Vorrei aggiungere qualche considerazione alla necessariamente sintetica esposizione di E. Santandrea, nata dal fatto di essermi occupata della Colonia come argomento della mia tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, a riguardo della qualità estetica e memoriale dell'edificio.

La Colonia dei Ferrovieri rappresenta un importante esempio di architettura novecentesca, in cui già si intravedono elementi che caratterizzeranno la nascente architettura...

segue a pagina 14

Le materne parrocchiali,  
scuole pubbliche  
a tutti gli effetti.

L'INCHIESTA: alle pagine 6-7

**Ritardi nella consegna delle lettere. Lamentele generalizzate. Sempre più cittadini bellariesi si rivolgono alle Poste di San Mauro Mare. Perché quelle della nostra città sembrano in tilt.**

# Annullo (letterale) postale

di **Claudio Monti**

Lettere (anche raccomandate) che arrivano con ritardi pesantissimi, postini in malattia che non vengono sostituiti, motorini insufficienti, lunghe file agli sportelli: cosa succede alle poste di Bellaria Igea Marina? Nelle ultime settimane al nostro giornale sono arrivate decine di segnalazioni.

“Sto consegnando solo le raccomandate e le assicurate. Devo rientrare subito in sede perché stanno aspettando il motorino che sto utilizzando io”. Un postino ha spiegato così la sua fretta ad una signora di Bellaria. Coi doppi turni per l'uso dello scooter.

“Ho ricevuto una raccomandata con un ritardo di tre settimane”, dice un altro.

Antonio Padalino, consigliere provinciale del Gruppo misto, risiede nella nostra città: ai primi di febbraio è uscito sulla stampa per denunciare che una lettera per arrivare da Bologna a Bordonchio ha impiegato un mese e mezzo.

In Comune il 10 febbraio è saltata una riunione fissata con i titolari dei pubblici esercizi per discutere dell'iniziativa “I giardini di marzo”, anche se le lettere erano state spedite il 3 febbraio.

Ma c'è un signore che ha collezionato una bella sfilza di problemi con gli uffici postali di Bellaria Igea Marina: “Il mio primo esposto alla Direzione delle Poste di Rimini risale al 9 luglio del 2001. Lamentavo il mancato recapito delle raccomandate in orario d'ufficio nonché il ritardo nella consegna della corrispondenza ordinaria”, spiega Daniele Morelli. “Riferivo, in particolare, che era impensabile che un utente, per ritirare della corrispondenza raccomandata a lui indirizzata, dovesse recarsi nell'ufficio centrale, affrontare una fila di circa dieci persone, esibire un documento di riconoscimento e vedersi pure richiedere la somma di otto centesimi (150 delle vecchie lire) per l'avviso lasciato in buchetta dal postino”. Intervenne il “servizio recapiti” Poste italiane e per un po' le consegne ritornarono ad essere accettabili, ma ben presto le cose ripresero la solita piega.

“Nel marzo 2002 appresi dell'invio di un ispettore presso l'ufficio postale della nostra città”, aggiunge Morelli. “Sono passati quasi quattro anni da quando sono iniziate le mie disavventure con le poste, ma il servizio non può certo dirsi migliorato.



Oggi ricevo la posta una volta la settimana. Poco tempo fa una lettera spedita da Bologna ha impiegato 15 giorni per giungere al mio recapito.”

Più o meno l'elenco dei disagi si ripete e ad essere interessate sono varie zone della città. Noi abbiamo raccolto il *cahier de doléances* di parecchi cittadini bellariesi e abbiamo provato a chiedere spiegazioni a chi di dovere. E' andata così.

La prima telefonata l'abbiamo fatta all'ufficio postale di Bellaria. La direttrice, però, ha una consegna precisa dai suoi superiori: vietato parlare con la stampa. “Deve chiamare i responsabili provinciali”, ci ha risposto. Fatto. Abbiamo telefonato a Rimini ma anche qui non è andata meglio: “Chiami l'ufficio stampa di Bologna”. Fatto. Ma l'ufficio stampa, anziché fornirci le spiegazioni, le ha chieste a noi.

Voleva sapere quali fossero le zone interessate dai disservizi, quali i problemi, quando si sarebbero verificati. Non è uno scherzo. E' andata proprio così. Eppure un test semplice semplice, l'ufficio stampa e i dirigenti regionali potrebbero farlo da soli. Basterebbe chiamare l'ufficio postale di San Mauro Mare che sta vedendo crescere vertiginosamente i suoi “clienti” provenienti da Bellaria Igea Marina. “Io abito in via Lamone”, racconta un signore scontento del servizio postale, “ma da due anni mi servo dell'ufficio di San Mauro Mare”. Come lui una marea di bellariesi che preferiscono prendere l'automobile e farsi qualche chilometro pur di risolvere, almeno in parte, i loro problemi con le poste. Negli ultimi anni non sono mancate persone che hanno interessato anche l'amministrazione comunale, cercando una sponda istituzionale al problema. Il sindaco incontrava i vertici provinciali delle Poste, nel frattempo i direttori cambiavano e non si veniva a capo di nulla. Anche sabato scorso il primo cittadino ha incontrato il nuovo direttore di filiale delle poste di Rimini, Fulvia Allegretti. La quale, così come avevano fatto in passato i suoi predecessori, ha “rassicurato in ordine alla riattivazione della piena regolarizzazione del servizio di recapito postale”, recita un comunicato stampa del Comune. “Già i primi giorni della prossima settimana (cioè dal 28 febbraio, ndr) tutte le zone del Comune di Bellaria Igea Marina saranno coperte da personale di ruolo e contrattisti a tempo determinato. Non ci saranno in futuro rallentamenti di sorta nella distribuzione della corrispondenza”. Speriamo che sindaco e neodirettrice non tirino a indovinare. Ma è lecito dubitare che, senza interventi di una certa importanza, i problemi si risolvano come per magia.

Qui i mali si trascinano da anni e la situazione peggiora anziché migliorare. La scelta di fare un unico centro di smistamento, a Bellaria, ha appesantito ulteriormente il lavoro. I direttori cambiano rapidamente forse anche per la difficoltà della piazza. Bellaria Igea Marina negli ultimi anni è cresciuta enormemente. Ma il numero dei postini non è aumentato. Chi va in pensione non viene sostituito. Vanno e vengono persone assunte con contratti formazione lavoro, le quali non fanno tempo a capire in quale ufficio siano finite che è ora di ripartire. La posta è ferma ma i postini viaggiano. Eccome.

**CENTRO RIPARAZIONE**  
TV - VIDEO - DVD

**VIA CARLO ZAVAGLI, 22/A**  
**S. GIULIANO**

**TEL. 0541.52385**

**PREVENTIVI IN GIORNATA**  
**RIPARAZIONE IN 24 ORE**  
**TELECOMANDI EQUIVALENTI ORIGINALI**

STACCA E CONSERVA, VALE LA  
RIPARAZIONE **GRATUITA**  
DI 1 TELECOMANDO se riparabile

**VALE LA RIPARAZIONE**  
**DI UN TELECOMANDO**



**Il Comune vende parcheggi ai privati, che ne hanno bisogno per poter costruire o per cambiare destinazione alle strutture ricettive, al costo di 93 euro al metro quadrato. Ma l'area (fra le due statali) non è ancora attrezzata. Da 8 anni.**

# Parcheggio virtuale vendesi

SEGUE DA PAG. 1

Tale vincolo è disciplinato da una legge nazionale, la n. 122 del 24/03/89, meglio conosciuta come "legge Tonioli", la quale prevede che nelle nuove costruzioni debbano esserci appositi spazi - riservati e pertinenti - adibiti a parcheggi, nella misura di circa un metro quadrato ogni dieci metri cubi. Ma la possibilità interessante prevista dalla Tonioli è questa: i comuni possono prevedere nell'ambito del programma urbano la realizzazione di parcheggi su aree comunali da destinare a pertinenza di immobili privati, e questo a tutela dei diritti di quei cittadini che, volendo disporre un cambio d'uso del proprio immobile (ne è appunto un esempio la conversione in appartamenti di un albergo), non possiedono adeguate aree pertinenti di parcheggio al fine di ottenere l'autorizzazione esecutiva del proprio progetto edilizio. La legge concede così l'opportunità di superare questa mancanza attraverso la stipula di una convenzione con il Comune, che comporta, dietro pagamento, la concessione per un numero determinato di anni (generalmente non superiore a novanta) di parcheggi utili alla realizzazione del progetto edilizio. Tale opportunità è garantita anche nel nostro comune, grazie all'acquisizione, a prezzo di mercato, di un terreno da adibire a parcheggio (sulla base di quanto previsto nel Piano regolatore generale datato 1992) avvenuta nel 1997, a fronte di una spesa di circa 130-140 milioni di vecchie lire.

Si tratta di un'area di circa 13mila metri quadrati, situata in corrispondenza della penultima uscita della superstrada Rimini-Ravenna prima del fiume Uso, sul lato opposto dei capannoni della ditta Giorgetti. L'acquisizione di quel terreno avvenne quando sindaco era Italo Lazzarini, che ne prevede anche un altro a Igea Marina (il parcheggio adiacente al parco del Gelso): due zone in cui allestire parcheggi da poter convenzionare coi privati. Un tentativo che riscosse ben poco interesse e si risolse in un mezzo buco nell'acqua. Il ragionamento, all'epoca, fu questo: considerando che nella procedura edilizia non si può andare alla giornata, ma si deve ragionare su alcuni punti fermi e visto che la legge lo consentiva, il Comune si fece garante della tutela dei diritti dei cittadini. Ossia, in altre parole, il diritto ad



Un terreno incolto, all'uscita di Bellaria della superstrada: sono qui i parcheggi che il Comune vende come attrezzati, ma che attrezzati (come si può ben vedere) non sono.

intervenire nel privato superando certi cavilli legislativi. E proprio per questo, come spiega Gilberto Facondini, dirigente del settore Urbanisti-

ca e edilizia privata del Comune, "la destinazione dell'area a monte della Ravenna è molto più specifica, e riservata solo ed esclusivamente a

## L'alberghetto lo dismetto: 29 hotel chiusi in 7 anni

Un turismo a tre stelle. Questa la sintesi dell'offerta alberghiera di Bellaria Igea Marina: 229 gli hotel a tre stelle attivi nella stagione 2004, 93 quelli di categoria inferiore (22 a una stella e 71 a due stelle) e 12 gli hotel classificati a 4 stelle. In tutto, 334 aziende, di cui 4 residenze turistico-alberghiere. Numeri che nell'arco di sette anni hanno subito un processo ormai da tempo avviato, che vede in generale una diminuzione delle aziende attive sul territorio, ma più specificamente una forte contrazione del numero delle piccole aziende. 363 le aziende attive nel 1998 contro le 334 del 2004, cifre all'interno delle quali i numeri per categoria sono così ripartiti: 48 hotel a una stella nel 1998 contro i 22 del 2004, 118 i due stelle, scesi nel 2004 a 71, una parabola discendente giustificata dalle molte "promozioni" alla categoria superiore. Si presenta infatti significativo l'aumento dei 3 stelle - da 188 a 229 - e appena di 3 unità l'aumento dei 4 stelle, saliti da 9 a 12. Il 'saldo' delle strutture da anni è ormai in 'passivo'. Le cessazioni di attività sono costanti e hanno mantenuto una media, dal 1998 ad oggi, di circa 5 unità ogni anno: da

3 nel '98 al picco di 7 e 6 attività cessate rispettivamente nel 2000 e 2001, 5 nel 2002, 3 nel 2003 e ancora 5 nel 2004. Il saldo è quindi di 29 attività in 7 anni: esclusi i rari casi di semplici variazioni di destinazione (ad esempio da albergo a dipendenza), che possono essere quantificate come circa 6 sul totale, le cessazioni corrispondono nei fatti a richieste di cambio d'uso. Per una molteplicità di fattori, che vanno dalle caratteristiche non più competitive dell'azienda, dall'impossibilità o poca convenienza nell'apportare migliorie, dall'ubicazione, alla saturazione dell'offerta rispetto alla contrazione della domanda, il tentativo di restare sul mercato del turismo comporta sforzi che economicamente non ripagano più. La scelta è quindi quella della 'via più breve': vendita o trasformazione dell'immobile. Un processo che interessa molto più della mera sfera privata, coinvolgendo direttamente anche l'aspetto 'urbanistico' e dell'offerta generale di beni e servizi del nostro turismo. E dovrebbe portare ad interrogarsi - pubblico e privato insieme - in maniera ben più urgente in merito a possibili strategie di rinnovamento. (E.S.)

quegli immobili che fanno richiesta di cambio d'uso".

E fin qui siamo d'accordo. La realtà dei fatti vuole però che l'area interessata sia stata acquisita, venga frazionata e venduta, ma sia rimasta ancora tale e quale al 1997, ossia non allestita. In pratica si vendono porzioni di terreno, che parcheggi lo sono solo virtualmente. Eppure, per averli il privato sborsa al comune 93 euro al metro quadro, quota che copre non solo e ampiamente i costi sostenuti dal Comune al tempo dell'acquisto, ma comprende altresì una quota per opere, ossia per l'allestimento del terreno a parcheggio. "Il fatto che l'area non sia ancora attrezzata - specifica Facondini - non significa che non si possa procedere ora. Certo sarebbe stato più coerente farlo prima, ma si tratta di scelte politiche, non tecniche". Quindi, quali i tempi di realizzazione? Di fatto non si sa, anche perché, in realtà quei parcheggi dovrebbero essere concessi già attrezzati, visto che sono pagati per tali, come prevede del resto la stipula di convenzione e come sottolineato anche dalla legge Tonioli. "Il fatto è - spiega Facondini - che quasi tutti i frazionamenti sono stati accettati dai privati alla stipula della convenzione a certe condizioni, ossia senza che l'area fosse allestita. Dubito che sia semplice, una volta avvenuta la concessione in questi termini, per il Comune intervenire sui frazionamenti di quell'area che ora sono di privati". Ed è logico che il privato accetti tali condizioni: perché rischiare di vedersi respingere un progetto per un cavillo del genere? E allora, ben venga il pagamento al Comune di un parcheggio virtuale e il via libera a disporre del proprio immobile secondo necessità. Ma è anche vero che la delocalizzazione dell'area rispetto al centro cittadino (ossia là dove avviene il maggior numero di interventi per cambio d'uso) ha generato non poche lamentele: la distanza non gioca certo a favore di chi di quel parcheggio necessiterebbe veramente, e ne rende di fatto quasi impossibile la fruizione. Tanto più che il parcheggio in effetti non c'è. Ma i soldi incassati non dovrebbero essere destinati ad un allestimento effettivo? Certo che sì, ma il Comune come ha usato quei soldi? O meglio, li ha usati o li ha investiti altrove? Insomma, l'opportunità di realizzare questi benedetti parcheggi magari c'è. Ma ad oggi nulla.

Abbiamo previsto risorse per concretizzare gli obiettivi raggiunti: Nido del Gelso, Casa Rossa. "Ma siamo come una famiglia che prima deve pensare di mettere da parte i soldi per le bollette". Intervista a Baldassarri.

## Prima le **spese obbligatorie**

"Il Bilancio 2005 tiene conto degli obiettivi raggiunti recentemente e destina quindi le necessarie risorse per concretizzare i servizi e le opportunità che da questi risultati si aprono". Chi parla è l'assessore al Bilancio del Comune di Bellaria Igea Marina Ugo Baldassarri. Che spiega così la filosofia di fondo contenuta nello strumento di programmazione economica: "Avendo portato a conclusione l'annoso iter dell'acquisizione della Casa Panzini, da quest'anno partiamo con la ristrutturazione per arrivare, nell'arco di un triennio, alla piena fruibilità della casa e del parco come contenitore culturale. Anche per l'asilo nido vale un discorso simile."

### In che senso?

L'apertura del nuovo nido del Gelso, lo scorso anno, ha segnato una tappa importante nella storia di Bellaria Igea Marina e nel 2005 potenziamo il nostro impegno finanziario per consentire l'aumento dei posti. Porteremo la struttura ad ospitare il maggior numero di bambini consentito da una recente modifica normativa, passando dagli attuali 69 a 79 bambini ospitati. In questo modo avremo una percentuale di copertura del servizio del 23.2 % (percentuale di bambini accolti fra quelli compresi nella fascia d'età del nido) rispetto ad una media provinciale del 16.26% ed una media regionale del 22.88%.

### Come stanno le finanze comunali?

Bisogna essere realisti. Lo stato della finanza locale, che pone in sofferenza soprattutto i comuni che devono garantire i servizi, non lascia molto margine oltre alle destinazioni di spesa "obbligatorie". Siamo come una famiglia che deve pensare prima a mettere da parte i soldi per le



Il Nido comunale: "Entro il 2005 avrà più posti e potrà accogliere da 69 a 79 bambini", dice l'assessore al Bilancio Ugo Baldassarri (nella foto qui sotto).

bollette della luce e del gas, ciononostante sono personalmente molto soddisfatto del risultato che abbiamo raggiunto con questa proposta di bilancio, e spero che il Consiglio ne confermi l'impostazione: aumentare e qualificare i servizi senza fare leva sulla tassazione è un risultato non da poco.

### Quali sono i progetti che intendete sicuramente realizzare in questa legislatura?

Va premesso che la legge finanziaria 2005 prevede per gli enti locali la riduzione delle capacità delegabili esattamente della metà. Nello specifico questa norma limita (ovviamente della metà) la possibilità dei Comuni di contrarre mutui e pertanto la possibilità di fare opere. Nella redazione del Bilancio avevamo già tenuto conto della necessità di limitare l'indebitamento per libe-



rare risorse sul fronte dei servizi, allo stesso modo però, quest'ultima limitazione chiude qualsiasi altro spazio di manovra, per cui d'ora in poi sarà necessario lavorare, come è stato fatto di recente con l'accordo per la Darsena, di concerto con l'imprenditoria privata.

### Può farci qualche

### esempio?

Nell'elenco annuale delle opere pubbliche trovano finanziamento interventi significativi quali: Casa Rossa, per un importo complessivo di un milione e 400 mila euro (di cui 400 mila nel 2005, 500 mila nel 2006 e altrettanti nel 2007); manutenzione edifici comunali (scuole) per complessivi un milione 495 mila euro (di cui 295 mila nel 2005, 600 mila nel 2006 e altrettanti nel 2007); realizzazione del nuovo Centro Giovani per 620 mila euro per il 2005, dei

quali 430 mila finanziati dalla Regione; Caserma dei Carabinieri, 2 milioni 116 mila euro (da realizzarsi col project financing). Dal punto di vista turistico per l'anno corrente abbiamo previsto un impegno economico di 410 mila euro per realizzare il progetto "spiaggia libera": il Comune realizzerà le strutture stabili per le varie attività estive di supporto al turismo, anche per quelle organizzate dai Comitati, soprattutto per il noto progetto "libertà di vacanza" previsto sulla spiaggia libera di fronte al parco Pavese.

Oltre a queste opere che sono certamente le più significative, faremo una serie di altri interventi di ristrutturazione del territorio che rientrano nell'attività ordinaria dell'ente.

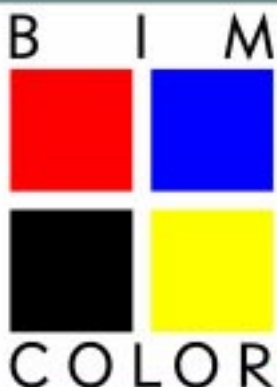
### I cittadini devono attendersi aumenti per le tariffe dei servizi?

Abbiamo cercato di contenere il più possibile gli aumenti. Per quanto riguarda la partita più importante per il bilancio (non solo comunale ma anche familiare), cioè la Tarsu, l'aumento è limitato al recupero del tasso inflativo, cioè al 2%. Per le rette scolastiche gli aumenti sono dell'ordine del 10% perché, da un lato, aumentiamo il servizio ampliando la ricettività del nido, e dall'altro recuperiamo la differenza esistente fra le nostre tariffe, fra le più basse in tutta la provincia, e quelle dei comuni limitrofi.

### E per trasporto scolastico e mense?

Per quanto riguarda il trasporto scolastico e le mense l'aumento sarà di circa il 4%. A questo proposito è doveroso notare che al di là del dato percentuale l'aumento effettivo è contenuto nell'ordine delle decine di centesimi.

Si potrebbe pensare che il nostro dichiarato impegno sul fronte dei servizi sia finanziato con l'aumento delle tariffe. In realtà non è così perché per ampliare i servizi come abbiamo previsto, l'impegno finanziario del Comune è notevolmente accresciuto. Per chiarire quest'aspetto è sufficiente citare il dato relativo alla copertura dei servizi (dato che mette in relazione il costo dei servizi e quanto effettivamente le tariffe coprono tale spesa, e la differenza è a carico del Bilancio comunale), che scende dal 54.67% del 2004 al 44.31% del bilancio previsionale 2005.



Decorazione Restauro  
Risanamento Tinteggiatura

Bellaria Igea Marina (RN)  
Tel. / Fax 0541 34.93.41



Oneri di urbanizzazione, Ici e multe sono il 75% delle entrate. Che in gran parte servono a coprire le spese di gestione e il rimborso dei mutui. Ai minimi termini gli investimenti. Roberto Turrone affonda la "finanziaria" del Comune.

## Il Bilancio del "mattone"

Per mettere sulla graticola il bilancio comunale 2005 questa volta all'opposizione è bastato leggere a voce alta il parere espresso dai revisori dei conti. Parte dalla loro relazione, che più ufficiale e "scientifica" non potrebbe essere (perché redatta dall'organo di controllo deputato e che quindi ben conosce i conti del Comune), la requisitoria della Lista della Città. "Il primo dato allarmante che evidenziano i revisori è che per far fronte alle spese di gestione e al rimborso dei mutui (le cosiddette "spese rigide") il Comune impiega il 54% delle entrate correnti (lo scorso anno era il 52%)", spiega Roberto Turrone (nel riquadro). I revisori dei conti suonano l'allarme: l'obiettivo del Comune - dicono - deve essere "il miglioramento dell'indice di rigidità della spesa corrente", e invitano caldamente il consiglio comunale "a prestare attenzione costante sia all'indice di rigidità che a quello di incidenza degli interessi passivi". E questo nonostante sia avvenuta la rinegoziazione dei mutui, che ha inciso favorevolmente (250 mila euro in meno di spese), sia stato appaltato in buona parte il servizio di refezione scolastica, e siano stati "eliminati" due dirigenti. Non c'è molto da stare allegri: "Anche perché per ripianare il disavanzo economico il Comune utilizza le entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione che invece dovrebbero essere impiegati per realizzare opere pubbliche e servizi".

Va sottolineato - aggiunge Turrone - che a dare un po' di ossigeno alle finanze comunali sono soprattutto due entrate legate alla cementificazione del territorio, al mattone insomma: l'Ici (7.200.000 euro) e gli oneri di urbanizzazione (2.300.000 euro). Che, insieme all'entrata rappresentata dalle multe (600.000 euro), coprono il 75% delle entrate totali. Non a caso i revisori contabili chiedono che "nel corso dell'esercizio venga costantemente verificata, in particolare, la realizzazione delle entrate relative agli oneri di urbanizzazione, per adottare immediati provvedimenti di riequilibrio del bilancio nel caso risultassero inferiori all'importo previsto per ottenere il pareggio economico". Per avere il totale delle voci d'entrata occorre aggiungere anche, la Tarsu (3.700.000 euro), i trasferimenti dello Stato e di altri enti pubblici (1.200.000 euro) e i pagamenti dei servizi (2.300.000 euro) da parte dei cittadini. Per complessivi 17 milioni



di euro circa.

"Non ci sono più i soldi nemmeno per pagare i mutui, figurarsi per gli investimenti utili allo sviluppo del paese", dice Turrone. "E infatti nel bilancio 2005 mancano quei progetti già promessi e sbandierati anche alle

ultime elezioni comunali: il ponte sulla statale 16, la pista ciclabile sulla via Ravenna, i lavori in via Ennio (lato monte), gli arredi nelle vie Virgilio e Tibullo (bene che vada partoriranno nel 2006), l'ampliamento del Centro Alta Marea. Sono appassi-

### Progetto Colombari? Serve un mutuo

"La rinegoziazione dei mutui, avvenuta nel corso dell'anno 2003", scrivono i revisori, "porterà ad un risparmio di interessi passivi sino al 2015. Occorre però tener presente che a decorrere dal 2016 non vi sarà più alcun risparmio, anzi vi sarà un sensibile aumento degli interessi passivi. Sarebbe quindi opportuno provvedere ad una estinzione anticipata dei mutui in essere che andranno a scadere successivamente a detto periodo".

Invece dal bilancio 2005 risulta che il Comune dovrà ricorrere a mutui anche per finanziare interventi minori. Alcuni esempi: buona parte del progetto Colombari, "vacanze in libertà", sarà finanziato con un mutuo di 233 mila euro; per assegnare l'incarico per il nuovo Prg occorrerà un mutuo di 70 mila euro, un altro (57 mila euro) per la carta d'identità elettronica, per la segnaletica...

### Occorre un ufficio di sviluppo

"Diventa indispensabile costituire un ufficio che si occupi esclusivamente di reperire risorse finanziarie, altrimenti con questo bilancio possiamo chiudere bottega". Roberto Turrone sintetizza così una preoccupazione espressa anche dai revisori dei conti, che raccomandano di "accedere a finanziamenti della Comunità europea e a ogni altra forma di finanziamento alternativa ai mutui: project financing, convenzioni coi privati, stipula di contratti di sponsorizzazione per realizzare maggiori economie nella gestione". Il bilancio prevede di finanziare gli investimenti del 2005 con mutui per 2 milioni e 306 mila euro, contributi regionali per 883 mila euro, contributi provinciali per 6 mila euro, 3 milioni e 66 mila euro con il project financing (caserma e nuovi loculi), 562 mila euro da oneri di urbanizzazione. Di suo il Comune ci metterà solo 252 mila euro. Nulla dalla Comunità europea.

ti gli obiettivi che un anno fa la giunta indicava come "fiori all'occhiello": l'arredo di viale Pinzon, il piano spiaggia, la riqualificazione dell'Isola dei platani. Si sono persi per strada il Parco della musica, il piano Portoghesi, il Centro Europa Giovani, il polo tecnologico, il ripascimento dell'arenile, le aree artigianali...", dice ancora Turrone. Nel 2005 non si farà niente di tutto questo. "Ci sarà invece un taglio rispetto al 2004, quando la giunta sbandierò come risultato di "rilevante portata" l'agevolazione prevista per i genitori che concedono in comodato gratuito immobili di loro proprietà ai figli, per utilizzarli come abitazione principale: per loro, lo scorso anno, il Comune prevede l'aliquota ridotta e una detrazione di 103,29 euro. "Quest'anno la detrazione è stata abolita perché il Comune deve recuperare risorse".

Non vanno meglio le cose sul fronte degli investimenti per il turismo che scendono di 125 mila euro rispetto al 2004. Non solo. "Per le opere di edilizia scolastica in bilancio ci sono 200 mila euro, che non basteranno nemmeno ad iniziare a mettere a norma gli edifici. Calano i soldi per la Biblioteca e la cultura, così come per la Polizia municipale (- 100 mila euro)", dice l'esponente della Lista della Città.

"E' un bilancio senza prospettive, che ingessa la città come non accadeva da anni, appiattito sulla gestione ordinaria", commenta Turrone. "Nonostante l'aumento della pressione fiscale e l'aumento della popolazione, cresce l'indebitamento pro-capite: era di 2060 euro nel 2004, diventa 2117 nel 2005".

A proposito di aumenti, Turrone spiega: "Aumentano le rette degli asili e del trasporto scolastico. La Tarsu sale del 2%. Ma Hera non fu creata per fare economia di scala? Invece le tariffe aumentano e la qualità del servizio cala. Così come calano i dividendi Hera (-48 mila euro), mentre sono pari a zero i dividendi di Romagna Acque e Amir".

E conclude: "E' un periodo poco roseo per la nostra città, destinato a peggiorare a causa delle divisioni interne alla maggioranza che hanno portato alla sostituzione del capogruppo Guerra in consiglio comunale. D'altra parte non è una novità: in passato alle dimissioni forzate sono stati costretti anche Wilmer Grossi e Piero Ottaviani. E' un metodo dei Ds, purtroppo".



**Svolgono un servizio pubblico a tutti gli effetti le scuole materne parrocchiali. Se fino ad oggi nella nostra città si sono potute evitare le liste d'attesa, è stato anche grazie a loro. Perché accolgono circa 200 bambini. Il caso di Igea.**

# La passione di educare

di Emanuele Polverelli

La scuola materna parrocchiale San Giovanni Bosco è presente ad Igea da diversi anni. Oggi è guidata da uno staff composito. Il presidente è il parroco don Agostino. Abbiamo poi un direttore nella figura di Giorgio Rossi, una direttrice didattica, Aduana Balestri e la coordinatrice didattica, Sharon Crisafulli, più direttamente a contatto con i bambini insieme alle altre maestre.

Incontriamo tutte queste persone e dal dialogo comune emerge l'immagine di una scuola dinamica e in evoluzione.

**La scuola Materna San Giovanni Bosco è presente ad Igea da diversi anni. Chi la volle e per andare incontro a quali bisogni?**

La scuola è nata nel 1936. Tuttavia nel 1969 dovette chiudere per mancanza di locali idonei. Fu don Nicola che nel 1972 volle fortemente recuperare la scuola, preoccupato di dare un aiuto concreto a chi non poteva accudire direttamente i figli a causa del lavoro e per dare a questi bambini un orientamento cristiano.

**Oggi quelle motivazioni sono ancora vive? Se ne sono aggiunte di nuove?**

Con il cambiamento del paese aumentano le responsabilità della scuola. Il desiderio è poter accogliere le numerose nuove famiglie che stanno giungendo ad abitare ad Igea e Bordonchio.

**La scuola da qualche tempo è retta da laici. Cosa è cambiato?**

La scuola rimane fortemente legata alla Parrocchia e cerca di coinvolgere i genitori in un'esperienza comune, attraverso i momenti della Festa della famiglia, il Carnevale e la partecipazione a momenti importanti dell'anno liturgico.

Abbiamo lavorato molto per qualificare la scuola, per migliorare l'offerta formativa, includendo nelle attività educativo-didattiche discipline quali l'inglese e la musica, seguite da docenti professionisti. Inoltre abbiamo arredato le aule e qualificato gli ambienti con interventi relativi alla sicurezza ed alla funzionalità didattica.

**Un po' di dati (alunni, maestre, mensa, funzionamento...)**

Dal primo anno della nuova gestione abbiamo avuto un incremento

*Nello scorso numero de "Il Nuovo" abbiamo parlato dell'Istituto comprensivo di Bellaria Igea Marina. Ora questo istituto è unico ma, in realtà, non è l'unica scuola. Esistono altre realtà scolastiche non statali, come la Dirigente stessa affermava, che forniscono un servizio pubblico indispensabile.*

*Oggi trattiamo delle scuole nate a partire da un'esperienza cattolica. Nel nostro Comune abbiamo due scuole materne, una a Bellaria (con due sedi: al centro e alla Cagnona) ed una a Igea.*

*Inoltre abbiamo piccole colonie di bellariesi che frequentano scuole medie non statali dislocate fuori comune; di queste parleremo la prossima volta.*

*Polemiche ideologiche assurde e fuori dal tempo limitano l'orizzonte di realtà che sono di prim'ordine per qualità professionale e spirito di servizio. Intendiamo dunque dare voce a questi appassionati dell'educazione che stanno svolgendo un lavoro egregio*

*e al servizio di tutti: vere e proprie scuole pubbliche ma non di Stato e che lo Stato snobba.*

*Chiariamo bene questo ultimo punto, partendo dalla nostra situazione locale.*

*Se fino ad oggi abbiamo potuto evitare liste di attesa per la scuola materna è anche grazie al contributo prezioso delle scuole non statali. Quasi duecento bambini solo in quelle cattoliche, a cui va aggiunto l'apporto della scuola comunale. Qualora venissero a meno queste realtà, Bellaria Igea Marina avrebbe gravi difficoltà nel garantire un servizio fondamentale, quale è l'istruzione. Non solo. Il costo del personale docente, delle strutture, del personale non docente è coperto autonomamente dalle scuole non statali. I servizi che gravano sul Comune sono pari allo zero. Ogni bambino che si iscrive ad una scuola non di Stato implica per l'amministrazione un risparmio elevatissimo. Quale è la risposta dell'amministrazione a fronte di realtà che le*

*permettono di garantire un servizio che essa non saprebbe garantire e un risparmio sensibile sul bilancio comunale? Un contributo risibile, fermo nella cifra a molti anni fa e pari a circa 150 euro a bambino.*

*Queste scuole vanno sostenute per il bene e l'utilità di tutti. La prima ad essere interessata dovrebbe essere l'amministrazione pubblica, perché la prima a beneficiare di un servizio che è suo dovere porre e che la società autonomamente organizza, come d'altra parte viene garantito dalla stessa Costituzione (art. 33).*

*Un contributo significativo alle scuole libere non implica, come abbiamo tentato di mostrare, alcun onere per lo Stato ma uno sgravio. Infatti, qualora le scuole libere chiudessero, lo Stato spenderebbe assai di più. Ma su questo avremo occasione di tornare. Dunque, davvero, scuole pubbliche ma non di Stato.*

*Quando in Italia l'ideologia verrà sostituita dallo spirito di servizio e dal senso pratico? (E.P.)*



## I numeri delle scuole parrocchiali del nostro comune

**Alunni: quasi 200 (più del 10% della popolazione scolastica comunale della scuola dell'obbligo).**

**Sezioni: 6.**

**Maestre: 12 (di cui 2 religiose) più interventi specifici di esperte (inglese musica).**

**Cucine interne (3 cuoche + 2 aiuto cuoche).**

**Numerosi volontari in supporto alle varie attività (amministrazione, giardinaggio, pulizia).**

**Contributo comunale annuo totale: 27.300 euro (circa 150 euro a bambino).**



Nella foto grande, lo staff delle maestre più la coordinatrice didattica della scuola materna parrocchiale "San Giovanni Bosco" di Igea, durante un momento di festa: da sinistra Sharon Crisafulli, Barbara Zacchi, Catia Nicolini, Federica Mazzotti. Qui sopra e nella pagina a fianco, due immagini della scuola materna parrocchiale di Bellaria.



cupano del laboratorio musicale. Abbiamo una mensa interna.

**Cosa vi spinge ad andare avanti in una impresa così impegnativa?**

E' la passione per il lavoro di tutti i giorni, per l'educazione di questi bambini. Una spinta forte viene dall'esempio di quelle persone che fanno volontariato qui da noi.

**Come sono i rapporti con le altre scuole e la direzione didattica?**

La scuola viene contattata per le varie iniziative sul territorio e collabora con l'Istituto comprensivo per il Progetto Continuità, un progetto rivolto ai bambini di 5 anni che andranno alla scuola elementare.

**La scuola riceveva un contributo dal Comune. E' ancora così?**

Esiste una convenzione fra l'amministrazione comunale e le scuole materne private per l'attuazione del diritto allo studio. Riceviamo dal Comune circa 4.600 euro per sezione (9.200 in tutto) che però sono assolutamente insufficienti.

**Quali le maggiori difficoltà della scuola e cosa occorrerebbe?**

La scuola sta operando bene e l'organizzazione è soddisfacente. I problemi sono quelli finanziari. Abbiamo investito parecchio per mettere in sicurezza i locali e per rinnovare le strutture delle aule in modo da renderle pienamente funzionali al lavoro didattico. Malgrado gli aiuti che riceviamo, in particolare da Romagna Est, occorre l'intervento della Parrocchia per poter equilibrare il Bilancio.

**La collaborazione con i genitori è attiva? In che forme si manifesta? E' incisiva nel rapporto educativo?**

Abbiamo un comitato dei genitori aperto a chiunque desideri parteciparvi, il quale si preoccupa di promuovere iniziative di coinvolgimento dei genitori quali feste, lotterie, mercatini, gite, ecc. Inoltre ha il compito di tenere i contatti con le maestre per la risoluzione di tutti i piccoli e grandi problemi che possono insorgere. La scuola così diventa un punto di socializzazione forte per le stesse famiglie.

**Quali i punti di maggior soddisfazione?**

La stima da parte dei genitori, anche di tanti fuori parrocchia, e l'affetto dei parrocchiani che comprendono il valore di quest'opera.

**110 bambini divisi in quattro sezioni, a Bellaria. Ma il contributo "pubblico" è ancora quello di 10 anni fa.**

## Didattica e valori

La scuola materna parrocchiale "Caduti per la patria - San Giuseppe" di Bellaria ha due sedi. La prima al centro (caduti per la patria) e la seconda alla Cagnona (San Giuseppe). La presidenza è del parroco don Tonino Brigladori. Incontriamo alcuni volontari che operano nella scuola sia a livello amministrativo, Giorgio Pironi e Gianfranco Giorgetti, che didattico, la direttrice Carmela Barone.

*Partiamo dai dati...*

**Gianfranco:** Abbiamo più di 110 alunni divisi in quattro sezioni, delle quali tre al centro e una alla Cagnona. Le maestre in totale sono sei a cui vanno aggiunte le due religiose, una per sede. Due cuoche più un aiuto lavorano alla cucina interna e l'apporto dei volontari è prezioso in più attività, specie quelle amministrative.

**Da quale esperienza nasce la scuola materna parrocchiale di Bellaria?**

**Giorgio:** Gli antecedenti sono nella Villa Gioia, la sede dell'ordine delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, che gestivano già un asilo. Nel 1967/68 venute a meno le suore, la parrocchia fa rinascere l'asilo all'interno dei suoi locali, grazie all'aiuto delle Maestre Pie.

**Gianfranco:** La scuola alla Cagnona invece è stata acquisita nel 1991 dall'istituto della Beata Vergine. Nasce con un intento sociale, per dare un aiuto alle famiglie, ma anche con un preciso scopo educativo. Si voleva comunicare ai bambini i valori cristiani, un senso positivo della vita. Allora era importante e non era affatto scontato per tutti. C'era anche chi si opponeva a questo.

**Giorgio:** Certo, non per nulla il Comune fece nascere la "Salvador Allende". Ci fu anche una polemica forte attorno alle due scuole con risvolti piuttosto antipatici. Peraltro dal punto di vista giuridico la Salvador Allende è "privata" come le nostre scuole.

**E oggi valgono ancora queste motivazioni?**

**Gianfranco:** Oggi è tutto diverso, ma



noi cerchiamo sempre di infondere una speranza cristiana nelle famiglie e nei bambini. Vogliamo che chi viene da noi sappia che sta facendo una scelta, ma senza dubbio non è più ideologica come una volta.

**Carmela:** Vogliamo comunicare i valori cattolici e lo si fa mediante le ore di religione e attraverso la preghiera durante la giornata. C'è poi una forte apertura all'intervento dei genitori e uno spirito di collaborazione molto vivo con la parrocchia.

**Quale è la vostra proposta educativa?**

**Gianfranco e Giorgio:** Molti vengono da noi perchè cercano per i loro figli un riferimento ai valori cattolici. Molti perchè la didattica è particolarmente curata. Abbiamo insegnanti che curano attentamente le fasi dell'insegnamento e i risultati in questo campo ci confortano. Altri poi vengono perchè comodo, perchè trovano il posto qui...

**Carmela:** Da noi i genitori trovano una scuola aperta. La collaborazione con le famiglie è ampia. Esiste un comitato genitori di 8 persone che cura i rapporti tra tutti i genitori e le maestre. Genitori e maestre collaborano a momenti comuni, quali la festa dell'accoglienza (ogni bambino grande offre un dono ai nuovi arrivati), il Natale (il mercatino è curato dai genitori) la festa del saluto (una specie

di simpatica *graduation* all'americana per coloro che andranno alle elementari).

**E' una scuola cattolica, ma ... chi non lo è trova problemi?**

**Carmela:** La nostra è una scuola aperta a tutti. Quando i genitori vengono ad iscrivere i loro bambini io chiedo loro quale è la nostra identità però chiunque può partecipare e non abbiamo mai avuto problemi. Solo una mamma musulmana ci ha chiesto di evitare la carne di maiale a suo figlio, ma nessun problema per la preghiera o per i contenuti didattici.

**Gianfranco:** E' vero, non abbiamo mai avuto problemi particolari. Anzi aiutiamo alcune famiglie e tra queste alcune di fede diversa.

**Sul piano economico? Vi sono aiuti dal Comune?**

**Giorgio:** Esiste una convenzione, che risale ai tempi delle amministrazioni di Fabbri. Va detto che non è mai stata adeguata con l'andare dei tempi, al contrario di quel che è avvenuto in altri comuni. Mi pare che esista l'obbligo da parte delle amministrazioni comunali di dare sovvenzioni almeno pari ai soldi relativi ai servizi che dispone per le scuole statali. Occorrerebbero aiuti assai più consistenti anche perchè senza il nostro servizio il territorio si troverebbe in difficoltà di numeri, mancherebbero posti... (E.P.)

**SISTEMI DI SICUREZZA**  
**ALARM POINT**  
ANTIFURTO ANTINCENDIO TVCC  
RETI WIRELESS PER ALBERGHI

VIA SARIBALDI, 1  
BELLARIA IGEA MARINA 47813 RN  
P.IVA : 03121250405

TEL 3489113258  
TEL 3489113259

NON FACCIAMO ENTRARE I LADRI  
INSTALLATE UN SISTEMA D'ALLARME

- PREVENTIVI GRATUITI  
- PAGAMENTI COMODI

**C'è stato un legame importante tra il poeta e la nostra città, come conferma il presidente dell'Accademia pascoliana. Pascoli fu di certo un frequentatore assiduo della spiaggia. E la leggenda racconta...**

# Pascoli e Bellaria

di Emanuele Polverelli

Qualche numero fa abbiamo scomodato la poetica di Giovanni Pascoli, fiduciosi di poter ricevere un aiuto a comprendere l'atavico e profondo rapporto tra l'uomo e il mare, un rapporto che è uno dei fattori costitutivi per capire la tempra e le origini delle nostre genti. Infatti il nostro passato è caratterizzato, anche in mancanza di un vero e proprio tessuto cittadino, da una simbiosi intensa con la natura e con il suo elemento dominante: il mare.

La poesia *l'Asino*, di cui abbiamo parlato al numero 1/2005, esprime con incredibile bellezza le sfumature simboliche, esistenziali, psicologiche e forse anche metafisiche, del mare, ora simbolo di ansia e desiderio (il movimento perenne del mare crea instabilità e pare una tensione infinita a qualcosa che continuamente fugge), ora simbolo della dimora e dell'abbraccio materno (il mare come humus da cui proviene la vita). Abbiamo così messo in evidenza un legame interessante (e non solo casuale e contingente) tra il poeta e Bellaria. Oltre a identificare il pescivendolo della poesia con un bellariese (Schiuma), che esisteva e che evidentemente il Pascoli conosceva, sappiamo da Maria Pascoli, sorella del poeta, che egli visitava spesso Bellaria e che avrebbe desiderato potervi costruire una casa. Il mare, i bagni, un contatto profondo e meditativo con la natura incontaminata della Bellaria di allora, attraevano il poeta del fanciullino.

L'attuale presidente dell'Accademia pascoliana, il prof. Clemente Mazzotta docente di filologia italiana presso l'Università di Bologna, da noi interpellato, ci fornisce alcune suggestioni. In particolare, tra le tante considerazioni e notizie che ruotano attorno al poeta, vi è quella secondo cui egli gradiva venire a Bellaria per mangiare il pesce sulla spiaggia. Indubbiamente leggendo, ci ricorda il prof. Mazzotta, ma certo è che il poeta era un frequentatore, in certi momenti assiduo, delle nostre spiagge.

Non solo. Sempre Maria Pascoli, nel suo testo *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*, sostiene che la poesia "Romagna" sia stata scritta in un periodo cupo, dopo la morte cruenta del padre di cui non poteva capacitarsi. In quel periodo frequenti erano le visite a Bellaria. Come è noto il pa-



dre del poeta fu inspiegabilmente assassinato e i colpevoli rimasero ignoti. Giovanni Pascoli amava permanere a lungo nelle stanze paterne, nelle quali meditava e si macerava per il senso di impotenza che avvertiva di fronte agli assassini di suo padre e più in generale nei con-

fronti della morte. In questo periodo Maria ci ricorda che il fratello trovava sollievo nel venire a Bellaria per contemplare il mare. Lunghe passeggiate verso gli orizzonti ampi ed infiniti del nostro mare dovevano lenire i morsi del dolore e conferire un minimo di conforto all'animo

straziato del poeta. Ebbene proprio in quel crogiuolo di sentimenti, di dolore, di meditazione e in quel contesto, (il permanere nella casa di San Mauro nella stanza del padre, il viaggiare verso il nostro mare), proprio in questo complesso nodo di immagini, sentimenti e stati d'animo, nacque, secondo la testimonianza di Maria Pascoli, la poesia "Romagna", sulla quale speriamo di poter tornare nei prossimi numeri.

Il prof. Mazzotta ricorda che il testo autografo più antico di Romagna, si trova proprio a San Mauro, custodito in una banca locale. Il manoscritto fu donato a San Mauro dall'ex rettore dell'Università di Bologna, Fabio Roversi Monaco ed ora appartiene all'Accademia pascoliana.

Proponiamo in questo numero alcuni passi tratti dal testo di Maria Pascoli, *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*. Ma dovremo tornare presto, seguendo anche le suggestioni suggeriteci dal prof. Mazzotta, su questo interessante rapporto tra Pascoli e Bellaria Igea Marina.

## "...io vorrei edificarvi una casettina nel litorale tra Bellaria e Bordonchia"

Dal testo di Maria Pascoli, "Lungo la vita di Giovanni Pascoli".

Così dopo qualche settimana di cure locali, e di olio di merluzzo per la cura generale dell'organismo deperito, migliorò sensibilmente, camminava abbastanza spedito e si vedeva rifiorire in salute. Poteva andare coi fratelli a Bellaria a fare i bagni di mare, molto opportuni per lui e di grande giovamento. Alla fine delle vacanze, essendosi recato in casa nostra il p. Cei col desiderio di andare a visitare la Repubblica di San Marino, il 1° di ottobre in compagnia di Gigino e di Giovannino vi andò.

(...)  
Giovannino era l'ultima volta che ritornava in casa sua, in quella tanto amata casina della mamma, e vi si fermava qualche ora di giorno, chiuso solo solo in quello studio, presso che vuoto, di suo padre, studiando e leggendo qualche libro che portava con sé, e meditando sulle fatali conseguenze dell'infame delitto. Per sfogare le sue pene e distrarsi un poco dai lugubri pensieri ogni tanto si fa-



"Ogni tanto Giovannino andava a Bellaria a contemplare l'immensa distesa azzurra del mare".

ceva prestare da un amico un carrettino e un asinello, e guidando da sé andava a Bellaria a contemplare l'immensa distesa azzurra del mare. Nacque in quei giorni la poesia Romagna che si legge in Myrica. Allora era intitolata Epistola a

Ridiverde (nome che egli dava a Severino) e aveva un principio diverso e molte variazioni c'erano anche lungo la poesia (...)

Anche i ricordi di Romagna - nel momento forse in cui avveniva il concreto distacco sentimentale con la sostituzione definitiva della dimora - tornano un poco alla memoria. Il 20 ottobre 1904 scriveva: «Caro Pirozz, a te io voglio bene. . . , e ai miei compagni di San Mauro e ai loro figli... tutti. Non ti mettere in testa che il mio affetto sia diminuito nemmeno di un punto». Certo «la nostra madre. . . ha detto no» per l'acquisto della casa di San Mauro; ma se la fortuna mostrerà un sorriso «allora io vorrei. . . nel litorale tra Bellaria e Bordonchia. . . , edificarvi una casettina tal quale quella di San Mauro.. . ; e lì vorrei venire... a passare qualche mese. Ché n'ho bisogno d'un po' di soggiorno in Romagna; perché ho da fare qualche cosa di bello sulla Romagna...»





IL TURISMO A 5 STELLE

www.drupaviaggi.com

Sicurezza  
Qualità  
Prezzo



## Primavera 2005

<i>Mar Rosso - Sharm da Bologna</i>	*	<i>Capoverde da Verona - 15 Marzo</i>
<i>Club italiano pensione completa</i>	*	<i>Ventaclub All Inclusive</i>
<i>10 e 17 Aprile 2005 da € 650</i>	*	<i>da € 802</i>

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

<i>Kenya da Milano - Marzo</i>	*	<i>Tenerife da Bologna - Marzo</i>
<i>Club italiano pensione completa</i>	*	<i>Pensione completa con bevande</i>
<i>da € 946</i>	*	<i>da € 650</i>

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

<i>Zanzibar da Milano - Marzo</i>	*	<i>Messico Playa del Carmen</i>
<i>Club italiano All inclusive</i>	*	<i>Marzo - Mezza Pensione</i>
<i>da € 1010</i>	*	<i>da € 1.025</i>

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

<i>Costa Crociere</i>	*	<i>Crociera sul Nilo - 28 Aprile 2005</i>
<i>fantastico 2 X 1 su</i>	*	<i>5 Stelle Pensione completa</i>
<i>Crociere di Primavera !!!</i>	*	<i>da € 1.140</i>

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

in agenzia troverete 1000 altre offerte interessanti, sicuramente anche quella giusta per voi !!  
Venite a trovarci, vi aspettiamo

DRIPA VIAGGI VIALE ROMA 37, 47814 BELLARIA RN TEL. 0541 347570 FAX 0541 347926



## IL FICCANASO

di Cristian Scagnelli

## Rosso relativo

Qualche settimana fa la stampa locale ha dato risalto ad un "matrimonio" particolare, quello tra una azienda all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (Sipo) e il Comune di Bellaria Igea Marina.

Il sindaco ha accolto a braccia aperte l'insediamento di questa azienda (trasferitasi da Cesenatico a Bellaria) sul nostro territorio comunale, precisamente a monte del Castello Benelli, in via Fermignano n.20.

Non so se vi sia mai capitato di passare da quelle parti, ma per raggiungere l'azienda si possono percorrere due strade: una è quella del Castello, l'altra è via Fermignano. Ma in entrambi i casi ci si imbatte in un divieto di circolazione ai mezzi pesanti (7 tonnellate), come si vede dalla foto in basso. E secondo voi come fanno i prodotti biologici ad arrivare nell'azienda, venire lavorati per poi essere distribuiti nei supermercati di tutta Italia?

Certamente non con l'elicottero (e nemmeno con il Tir di Ermete Bottazzi che vola da come va forte). E infatti molto spesso per quelle strade troppo strette e già molto pericolose e trafficate, si incontrano dei bestioni che, in barba al divieto, sfrecciano a tutta velocità. Addirittura provenendo da via Fermignano c'è anche una bellissima doppia curva destrasinistra strettissima, dove non è la prima volta che s'incassa qualcuno. Anche voi pensate che dopo che avranno letto questo articolo il divieto verrà rimosso? Un sospetto ce l'ho, staremo a vedere.

Sinceramente, però, non capisco il rilievo dato dall'amministrazione comunale a questa vicenda. Solo qualche mese fa, davanti alla richiesta di ampliamento di alcune aziende del settore lavorazione inox - Bellaria è uno dei poli nazionali più importanti - che si trovavano strette nella zona artigianale, gli stessi amministratori hanno detto: "Arrivederci e grazie, speriamo che prima o poi tornino". E quelle aziende hanno dovuto fare armi e bagagli e lasciare la nostra città per altri lidi.

Perché inox no e i prodotti dell'Orto sì? Forse perché l'inox non è rosso, come le rape, i peperoni e i pomodori prodotti da quest'azienda?

scagn77@libero.it

## Torna L'Arpa di Noè! E promette bene



E con quest'anno sono arrivati a otto edizioni consecutive. E chi li ferma più? Puntuali come un orologio svizzero, tornano i ragazzi de *L'Arpa di Noè*, kermesse a base di gag comiche, sgangherate imitazioni, parodie pubblicitarie e tanta musica. Un vero e proprio 'calderone', nel quale sveltano su tutto imitazioni di personaggi della musica e dello spettacolo in genere: dai comici di Zelig ai Cugini di Campagna, dai Village People ai Kiss...e anche quest'anno pare non manchino le sorprese, che delizieranno occhi e orecchie dei tanti aficionados de *L'Arpa* e dei - si spera numerosi - nuovi e ignari spettatori.

L'appuntamento è per due serate di puro divertimento, **venerdì 11 e sabato 12 marzo alle ore 21, presso il teatro parrocchiale di Igea Marina**. Novità assoluta di quest'anno, dopo l'Angolo della Posta del Cuore e le Previsioni del Tempo degli anni passati, una 'Striscia' giornalistica estemporanea, che soddisferà voglia di retroscena e pettegolezzi, con colorite notizie di cronaca e gossip su *L'Arpa*. Manifestazione

partita in sordina otto anni or sono e nata da un'idea di un piccolo gruppo di ragazzi della parrocchia di Igea, il festival si è poi allargato a macchia d'olio, impegnando un gruppo eterogeneo di oltre una trentina di persone: un coinvolgimento di 'artisti' e pubblico con risultati da far quasi invidia ai cosiddetti professionisti. La parola d'ordine rimane comunque 'divertirsi senza pretese': questa la giusta alchimia che negli anni ha permesso di rendere *L'Arpa* un appuntamento curioso, originale e attesissimo. Il tutto, non perdendo mai di vista il fine per cui lo spettacolo è nato: tanto divertimento sì, ma sempre a scopo benefico. E la finalità di questa ottava edizione è rivolta a padre Michael Agbayi, una ormai 'vecchia' conoscenza dei parrocchiani di Igea Marina, ora rettore del seminario della diocesi di Okigwe, in Nigeria. L'incasso delle serate sarà quindi finalizzato al sostegno del progetto di costruzione e completamento della chiesa del seminario, già avviato e sostenuto da Igea attraverso molteplici iniziative parrocchiali. (E.S.)



L'azienda di prodotti ortofrutticoli è indicata dalla freccia. Tutte le strade per raggiungerla hanno divieti di transito a mezzi pesanti.

## Romagna Est: una festa e un incontro



Per la serie "gli incontri del centenario", la Banca di Credito Cooperativo Romagna Est, propone per il 19 marzo un appuntamento importante al Centro Congressi Europeo (ore 9,30): un dibattito su "le casse rurali e il fascismo" nel periodo fra il 1918 e il '45. Saranno presenti: Corrado Monti, presidente di Romagna Est; Arrigo Petacco, giornalista e scrittore; il direttore del *Resto del Carlino*, Giancarlo Mazzucca; Mauro Carboni, docente di Storia economica della cooperazione e delle organizzazioni non profit nella sede forlivese dell'Università di Bologna. Sempre il 19 marzo, alle ore 21 (e sempre al Centro Congressi): "Festa in Romagna". Presenta Sgabanaza, intervengono: la Corale di Bellaria, il poeta romagnolo Restano, il gruppo di danza "Quei d'una volta", il cantante Francesco Beyor. E' previsto anche lo spettacolo comico dei "Carramba" e la consegna del premio "La Melagrana d'Argento" alla Compagnia dialettale vincitrice della rassegna "Paròli - Dialetto in palcoscenico".



# D.D.F. MARMMI

di Donadio Simone & C. S.n.c.

## Lavorazione marmo, pietre e graniti

Via Ravenna, 27 Bellaria Igea Marina - Tel. 0541/332427 - Fax 0541/333908 - Cell. 333.6589196

PIANE - BAR  
PIANE  
DA CUCINA

PIANE DA  
BAGNO  
LAPIDEI



**Il viale Ennio è diventato trafficatissimo. Le auto sfrecciano ad alta velocità.  
Caro sindaco, metta dei limitatori di velocità o altro, ma faccia qualcosa.**

# Prima o poi **ci scappa il morto**

SEGUE DA PAG. 1

per chiedere di fare qualcosa per risolvere il problema, ad esempio mettere dei piccoli dossi (come quelli nelle strade dell'Iper, per capirci!) come deterrenti, un "invito" a rallentare, ma la risposta che ho ottenuto è stata questa: "Non è possibile mettere dei dossi perchè non sono a norma, ma spesso siamo presenti con l'autovelox o il telelaser che sono sufficienti per impedire agli automezzi di non rispettare la velocità". Mi sorge spontanea una domanda: i piccoli dossi non sono a norma (e allora perchè tanti altri Comuni li usano?) o purtroppo farebbero rallentare così tanto le auto da impedire alla nostra Amministrazione Comunale di incassare abbastanza con le super multe?

Se i dossi sono davvero non a norma, perchè non installare un semaforo intelligente come quello che c'è sul lungomare all'altezza della Luce sul Mare o come quello che c'è vicino al passaggio a livello chiuso di Via Orazio sulla strada che costeggia la ferrovia? Basterebbe mettere una pattuglia di polizia municipale a vigilare sul rispetto della segnaletica e ad emettere contravvenzioni anche salate ai trasgressori.



Oltre al problema dell'alta velocità delle auto che percorrono il viale, c'è anche lo stato pietoso dei marciapiedi. Nella foto a destra, un ragazzo in carrozzina è costretto a percorrere la strada perchè il marciapiede è impraticabile. Eppure sono molte le persone che percorrono quotidianamente questo tratto a piedi e in bicicletta.

Gentile signor Sindaco, che nella propaganda elettorale si vantava di ascoltare tutti i suoi concittadini, ascolti quello che le ho detto, prenda provvedimenti in merito e non aspetti che qualcuno perda la vita schiacciato tra un autovelox e un camion. La vita non ha prezzo e di certo non vale quanto una multa.

**Manuela Mazzotti**

*Sinceramente non so cosa preveda il codice della strada, cioè se sia possibile o meno installare dei limitatori di velocità su una strada come viale Ennio. Mi informerò. Di certo rimane tutto il problema che lei solleva. Enorme e urgente e anch'io temo che prima o poi possa accadere il peggio.*

*Il nostro Cristian Scagnelli poco tempo fa su questo giornale ne ha sollevato un altro di problemi: viale Ennio ha un marciapiede che definirei sconnesso è un eufemismo. Eppure è frequentatissimo per una serie di motivi: il viale lo percorre chi va al cimitero, al Palazzetto, al lago, anche tanti turisti in estate arrivano a piedi fino a Bordonchio. Ma l'annunciato progetto di sistemazione salterà anche quest'anno: nel bilancio non c'è nemmeno una lira per viale Ennio. (c.m.)*

**PROMOZIONI  
MESE DI MARZO**

**温**  
**nikko**

**CENTRO ESTETICO  
BENESSERE**

VIA RAVENNA, 153  
BELLARIA IDEGA MARINA  
- C/O IL PLANETARIO -

TEL. 0541346024  
FAX 0541324049

**PROMOZIONI  
MESE DI MARZO**

**CONTINUA LA  
PROMOZIONE SOLARIUM**

**DOCCIA SOLARE EURO 5,00  
TRIFACCIALE EURO 4,00**

**"NUOVA PELLE"  
PACCHETTO TRATTAMENTO VISO  
AL VELODI COLLAGENE**

**SPECIALE EURO 165,00\*  
FORMULA ABBONAMENTO**

**DOMENICA APERTO DALLE 9 ALLE 22  
MASSAGGI SU PRENOTAZIONE**

**SI AVVISA LA  
GENTILE CLIENTELA**

**CHE LA SALA WELLNESS  
PER MOTIVI TECNICI  
RIMARRA' CHIUSA  
DA LUNEDI 28 FEBBRAIO A  
MERCOLEDI 9 MARZO 2005**

**RIAPERTURA  
SALA WELLNESS  
GIOVEDI 10 MARZO**

**E PER LA FESTA DELLE  
DONNE REGALATI LA BELLEZZA...**

**PACCHETTO MIMOSA**

1 TRATTAMENTO VISO SPECIFICO  
+  
1 DEPILAZIONE TOT. (GAMBE + ING)  
+  
1 PEDICURE  
+  
1 MANICURE

TOT. EURO ~~95,00~~

PROMO EURO 88,00

+  
1 DOCCIA SOLARE OMAGGIO

**E' stato un pioniere. Pur senza il titolo di maestro d'ascia, è ricordato come un artista geniale nel costruire battane. Ha avuto anche un suo cantiere sul porto canale di Bellaria. La storia di Francesco Gori.**

## Quel maestro del "Mutin"

di Mario Barberini

Quando penso ai costruttori di battane, i cosiddetti maestri d'ascia, il mio pensiero va a Francesco Gori, il "Mutin", chiamato così perché sordomuto.

Ricordo che da bambino spesso lo incontravo il sabato e la domenica, quando accompagnavo mio padre al bar. Quando lo si sentiva parlare, con quella voce che si modulava con una tonalità ed estensione diversa da quella comune, soprattutto quando la discussione era accesa, prendeva da sola la scena come se gli altri convenuti, pur parlando, non si sentissero in alcun modo.

Mio babbo mi raccontava che il Mutin, della famiglia degli Zampa, aveva appreso l'arte di costruire le battane lavorando alle dipendenze di suoi parenti della famiglia dei "Piscet", i primi costruttori a Bellaria Igea Marina di tali imbarcazioni.

Tuttavia la fama del Mutin, come costruttore di battane, in quanto non poté mai acquisire il titolo di maestro d'ascia presumibilmente perché sordomuto, fu più unica che rara, perché è stato un pioniere dell'arte di costruire le battane.

In un'epoca in cui non vi erano particolari strumentazioni tecnologiche innovative, senza un vero e proprio disegno della battana e senza specifiche misurazioni, il Mutin forgiava il legno assemblandone tutti i componenti fino alla realizzazione della barca, utilizzando soltanto pochi strumenti e servendosi della propria esperienza, abilità e genialità.

Si è trattato senza dubbio di un uomo eccezionale sul piano della realizza-



Francesco Gori, all'età di 80 anni circa. Nella foto sta affilando la stoppa per calatafare una barca. Nel riquadro, uno degli ultimi pescherecci usciti dal cantiere del figlio Natale Gori.

zione delle imbarcazioni, un vero e proprio genio dell'arte cantieristica e navale, il quale aveva realizzato un proprio cantiere nei pressi del porto canale di Bellaria in prossimità della confluenza di via Isonzo con via Vipacco.

Purtroppo senza il titolo di maestro d'ascia il Mutin dovette appoggiarsi ad altre persone che avevano tale requisito, come Adolfo Campi, che proveniva da Goro, il quale aveva iniziato l'attività cantieristica nel territorio bellariense, e come Terzo Rinaldini.

Il Mutin cessò la propria attività alla fine degli anni '60.

L'ultima barca che realizzò deve essere stata presumibilmente la "Maura", la battana d'altura utilizzata da mio babbo nell'ultimo periodo della sua attività di pescatore, la cui costruzione risale al 1969. Fu il maestro d'ascia Terzo Rinaldini a firmare i progetti di costruzione di tale imbarcazione costruita personalmente dal Mutin.



## Quando le battane andavano a "pesca" di ... ragazze

Le battane non furono solo barche da pesca ma negli anni '50 conobbero anche un destino ludico. Lo ricorda Alfonso Vasini nel suo libro "L'accelerato delle ore 13,00" (Aiep Editore).

In estate alcune battane venivano utilizzate "per portare i villeggianti a fare delle brevi ma suggestive escursioni in mare a modico prezzo", scrive Vasini. Una di queste era la "Luciana" di Gilberto Vasini (Gònd). "Ormeggiava vicino alla riva di fronte alla "rotonda", oggi piazzale Kennedy". Su quella come su altre battane sono

saliti tanti ospiti che hanno trascorso le loro vacanze a Bellaria. A volte per spingersi a qualche miglio dalla riva e poi fare ritorno, in altre occasioni per calare le reti, cuocere il pesce a bordo sulla graticola e accompagnarlo con un buon bicchiere di vino.

"Con le "gite" i pescatori riuscivano ad arrotondare i loro guadagni che, a quel tempo, erano scarsi e molto sudati. Ciononostante il Gònd vi rinunciava senza esitazione quando si trattava di mettere la "Luciana" a disposizione di quella speciale ciurma che eravamo io, Mariolino (Ma-

rio Vasini), Flavio, Paolo (Alòma), Paolo (Bagliòt), Learco, Carlo Felice e tanti altri", scrive Vasini. "Salivamo a bordo armati di chitarre, trombe, fisarmoniche a bocca, tamburi, piatti di latta e suonavamo quegli strumenti facendo un fracasso d'inferno e cantando a squarciagola un ritornello che avevamo coniato in omaggio alla "Luciana" e che iniziava così: *Vola, vola, o mia Luciana...*" E con issata la bandiera dei pirati, la "Luciana" andava all'abbordaggio dei mosconi "sui

quali stavano beatamente distese le ragazze a prendere il sole".



**Bulli & pupe in barca (1956).** La bella foto è tratta dal libro di Maura Calderoni "Com'era bella la mia gente", ricco di stupende immagini d'epoca.



**Natale Gori (figlio del "Mutin") gestisce un grande cantiere navale a Rimini. Ci racconta gli inizi del padre e i suoi. Spiega cosa ha limitato lo sviluppo della marineria bellariense. E sull'insabbiamento del porto lancia un'idea.**

# Una tradizione di famiglia

di Claudio Monti

Il lavoro tramandato di padre in figlio. Un'arte, quella di costruire barche, che sembrerebbe essere scritta nel dna della famiglia Gori. Il figlio di Francesco (il "Mutin"), Natale, da diversi anni gestisce un grande cantiere tutto suo alla sinistra del porto di Rimini.

Natale Gori racconta che suo padre (classe 1906) ha appreso il mestiere di falegname in un istituto per sordomuti a Roma, dov'è rimasto per un certo periodo insieme alla sorella. Qui ha imparato a leggere, a scrivere, e un po' anche a parlare, riuscendo a farsi capire bene da tutti.

A Bellaria è stato lui uno dei tre maestri (di fatto, anche senza titolo) nella costruzione delle battane. "Oltre a mio padre, c'erano un certo Cazzulani (d'estate gestiva la pizzeria vicino alla stazione) e Piscet, un altro Gori", dice Natale.

Il porto di Bellaria Igea Marina ha sempre avuto problemi non piccoli e non è mai stato possibile impiantare un cantiere vero e proprio. Così Francesco Gori va a lavorare a Rimini e ci rimane fino al 1941-42, ma i bombardamenti distruggono anche quel cantiere. La pioggia di bombe lascia sul porto di Rimini due barche, anche se in pessime condizioni, che erano appartenute al padre di Francesco, "camionista del mare" (trasportava legname, ghiaia e altro da un porto all'altro). Il "Mutin" riparte da quella magra dote e si mette in proprio a Bellaria. "Mio padre ne ha costruite tante di battane, disseminate in tutto il delta del Po, ma anche a Bellaria, Viserbella, Cattolica e Riccione. Pensi che quando i pescatori venivano a ritirare le barche costruite da mio padre, se c'era da aspettare un giorno o due che ultimissimo i lavori, li ospitavamo in casa nostra". Andava così all'epoca. La "gente di mare" era questa grande famiglia tenuta insieme da legami forti: duro lavoro, vita grama, ma rapporti d'amicizia e di condivisione profondi come gli abissi del mare.

Costruire barche da pesca non è mai stato un lavoro da far arricchire, e infatti soldi in famiglia - spiega Natale - non ce n'erano. Si faceva il giro a riscuotere una volta l'anno: molte volte i soldi non c'erano e si doveva ritornare l'anno dopo. "Parecchi lavori piccoli ce li pagavano in natura, con il pesce. Alla morte di Adolfo Campi (il maestro d'ascia che firmava i progetti delle barche costruite da mio padre) il genero mi ha consegnato un fascio



Natale Gori davanti a una delle sue ultime creature, il peschereccio "Lupo" (visibile per intero nella foto della pagina a fianco).

di permessi di costruzione, oltre cento", racconta Natale. Cento barche costruite dal "Mutin", senza nessun disegno, come usava ai tempi, perché non c'erano tecnici sulla piazza e gli ingegneri navali costavano troppo. "A 18 anni, nel 1972, ho deciso di lasciare il cantiere di mio padre e sono andato a lavorare a Rimini. Lui è rimasto ancora un paio d'anni a Bellaria e poi mi ha seguito. Negli ultimi tempi (è morto nell'88) faceva solo il calafataggio ai pescherecci", spiega. Quando Natale abbandona il cantiere di famiglia, diventa allievo di un altro maestro d'ascia bellariense, Terzo Rinaldini. A sua volta consegue il diploma e poi, quando Rinaldini cessa l'attività, ne rileva il cantiere, quello dove oggi Natale Gori sforna pescherecci da 30 metri e dà lavoro a 8 persone più alcuni artigiani esterni. Fino a un anno e mezzo fa i pescherecci che uscivano dal "cantiere Gori" erano in legno. Giganti robusti come querce che hanno preso soprattutto la strada di vari paesi stranieri, anche se diversi sono rimasti in Italia: "Molti sono andati in Algeria e nell'ex Jugoslavia. In Italia ne abbiamo venduti nel Tirreno, in Sardegna, a Otranto, a Civitanova Marche". Adesso il legno ha costi proibitivi ed è stato accantonato, anche perché scarseggia la mano d'opera specializzata, e Natale Gori realizza solo barche in vetroresina.

Perché a Bellaria non si è mai sviluppato un cantiere di grandi dimensioni? "Non ci sono stati gli spazi", risponde Natale. "Negli anni '60 lavoravamo dove oggi c'è il Circolo nautico, su terreno demaniale. In passato quell'area era libera e si utilizzava il capannone al di là della strada. A un certo punto siamo stati sfrattati per lasciare posto al Circolo nautico. Ci siamo spostati in un capannone in via Uso, a monte della ferrovia". Ma qui le difficoltà furono enormi. "Per trasportare le barche, per via del ponte, dovevamo affondarle, riempirle d'acqua: un disastro, ma non c'erano alternative, bisognava lavorare anche a queste condizioni". Così alla prima occasione Natale Gori si è spostato a Rimini.

"Il primo scalo che io ricordi, prima della costruzione delle banchine nel porto di Bellaria, era all'altezza dell'attuale condominio Rubicone. Si tiravano su le barche con un verricello. Poi si spostò un po' più a monte (all'altezza dell'attuale Ristorante Barslon). In seguito ancora un altro spostamento, questa volta sul lato opposto, davanti a Bagati. Ma quando è stato costruito il porto nuovo non hanno previsto lo scivolo". Una "svista" significativa e un pellegrinaggio continuo che la dicono lunga sul disinteresse col quale la nostra amministrazione comunale si è occupata della marineria locale. Perché una simile

indifferenza - che arriva fino al presente - nonostante la nostra sia stata una marineria importante?

Gori sottolinea due ragioni: "Da una parte la marineria bellariense non è riuscita a far sentire il proprio peso, non si è mobilitata nemmeno nella sua forma organizzata, quella della Cooperativa marinara. Poi è arrivato il boom economico legato al turismo e la gente ha guardato a quello, il porto e i problemi dei pescatori sono passati in secondo piano". Tanti pescatori in estate lasciavano le barche nel porto per dedicarsi ad attività più remunerative: spiaggia, alberghi e ristoranti. "L'amministrazione comunale di Bellaria non ha mai ritenuto la marineria una priorità, non l'ha mai tenuta in considerazione ed ancora oggi è così", dice Gori.

Secondo lei quali soluzioni andrebbero individuate per risolvere o limitare il problema dell'insabbiamento dell'Uso? "Va premesso che difficoltà ci sono sempre state. Subito dopo la guerra il nostro porto non era agibile e tutta la marineria bellariense si era spostata a Marina di Ravenna", ricorda Gori. "Poi, mano a mano che le condizioni dei porti vicini sono migliorate, i nostri pescatori si sono avvicinati a casa, soprattutto a Cesenatico". Quindi non c'è rimedio? "In parte si tratta di un male cronico perché le fiumane portano giù i detriti e le mareggiate accumulano la sabbia davanti all'imboccatura. A mio parere, però, qualcosa si potrebbe fare: allungare le banchine, perché attualmente ci sono sì e no due metri di profondità all'imboccatura ed è facile che si accumuli la sabbia. E poi lungo gli argini del fiume andrebbe messa a dimora una vegetazione in grado di tener ferma la sabbia, sennò ad ogni fiumana viene giù tutto". L'ultima domanda è relativa alla darsena. Lei ce la vede a Bellaria? "Alla marineria non porterebbe alcun beneficio, se non quello di liberare un po' di banchina, mentre al turismo farebbe sicuramente bene. Se poi avesse prezzi competitivi rispetto a Rimini, a Bellaria la darsena funzionerebbe. Rimini è occupata solo al 60 per cento perché ha prezzi molto alti. Certo, la darsena non basta: occorrono tutti i servizi, bisogna puntare alla qualità, a una città accogliente e viva. Dietro a una barca si muove una famiglia e spesso gli amici, crea un buon indotto. Io ho la barca nella darsena di Rimini ma se dovesse nascere a Bellaria mi sposterei subito nella mia città".



SEGUE DA PAG. 1

razionalista fiorita negli anni Trenta, che per restare ad esempi a noi vicini, darà vita a eccellenti opere come la Colonia Novarese di Rimini o la Colonia Agip di Cesenatico. E' un'architettura frutto di un attento studio dei criteri pedagogici del tempo e, allo stesso tempo, attenta alla ricerca di una elevata qualità formale.

Sorgeva isolata al centro del paese, in un luogo ancora scarsamente antropizzato, era protetta a monte da un'imponente pineta e si apriva verso il mare con una forma concava pronta ad accogliere dentro di sé le schiere dei bambini e a trattenerne i benefici del clima marino. Era gialla, di un giallo abbagliante, sembrava quasi un castello fantastico in riva al mare.

Gli spazi interni sottolineano la ricerca della leggibilità spaziale: la vastità degli spazi creava un senso di spaesamento nei piccoli ospiti, ma contemporaneamente la facile riconoscibilità dei luoghi creava un senso di protezione. La Colonia era un luogo protetto, un'unità auto-sufficiente, autarchica, per dirla con il termine caro al ventennio. Non essendo questa la sede per affrontare un'indagine più approfondita sulle qualità della Colonia, occorre sottolineare come il valore di questo manufatto architettonico, la sua salvaguardia e valorizzazione sia un'urgenza che deve interessare tutta la comunità cittadina. La Colonia dei Ferrovieri rappresenta per Bellaria Igea Marina una delle rare testimonianze storiche ed artistiche. In un tessuto urbano anonimo, perlopiù costruito negli anni del boom edilizio, in cui il criterio costruttivo è uniformato ad una generale piattezza priva di qualsiasi rilevanza estetica, emergono, quasi come presenze aliene: la Casa Rossa, al centro di un'anonosa e irrisolta questione; la Torre Saracena, soffocata e invisibile tra gli edifici che le stanno attorno; qualche raro villino ottocentesco riesce ancora a sopravvivere sulla spiaggia di Bellaria; l'ex-mattatoio degli anni Trenta, finalmente ristrutturato; la fornace, ottimo esempio di archeologia industriale, che ogni giorno è ferita da qualche crollo, e la grande Colonia che troneggia sulla riva igeana del porto.

Ritengo che un decisivo passo in avanti per il futuro, non solo turistico, di Bellaria Igea Marina, debba essere fatto in direzione della rivalutazione della tradizione, di queste poche ma preziosissime testimonianze storiche, sottovalutate, quando non dimenticate, come

## Direttore ti scrivo

Per le tue lettere a "Il Nuovo": fax (0541-33.14.43), e-mail (cmonti@ilnuovo.rn.it) o posta (via Orazio 101, Igea Marina). Cerca di non superare le 15 righe.

è il caso della Colonia.

L'edificio principale che fa parte del complesso della Colonia attualmente si trova ad essere in uno stato di totale abbandono; ho avuto la possibilità di visitare l'interno e di constatare la fatiscenza in cui si trova la totalità dei locali. Tuttavia le condizioni generali sono ancora relativamente discrete. La suddivisione degli spazi interni è rimasta inalterata grazie all'utilizzo continuativo della struttura nella sua funzione originaria fino al 1993: questa è una grande fortuna perché è così possibile ammirare ancora le scelte progettuali che hanno guidato la realizzazione dello stabile, i grandi spazi destinati alle attività comuni e gli stretti corridoi di collegamento che obbligavano i piccoli ospiti ad incolonnarsi ordinatamente.

In ogni caso risulta estremamente urgente un impegnativo intervento di restauro, che riesca a salvaguardare anche l'organizzazione degli spazi interni, che sono parte integrante e fondamentale dell'intera struttura. E' sicuramente da evitare un totale stravolgimento dell'organizzazione interna (come si è pensato di fare per la Novarese di Rimini con la creazione di sopralchi!) che renderebbe impossibile la lettura delle scelte estetiche e funzionali, come è stato fatto nella Colonia Le Navi di Cattolica, dove il lodevole intervento di riconversione in acquario ha però cancellato l'interno di un'architettura futuristica unica nel suo genere.

E' chiaro che per condurre un'opera di tutela, salvaguardia e valorizzazione della colonia, cioè un intervento di vaste proporzioni, che dovrebbe essere supervisionato da esperti altamente qualificati, è necessario un ingente intervento in termini economici. Ora, per condurre un'opera che porti alla effettiva rivalutazione dell'edificio, alla valorizzazione di questo bene culturale, che presuppone, per legge, in quanto bene del patrimonio storico-artistico, una fruizione da parte della collettività, sarebbe stato necessario che la colonia fosse di proprietà pubblica. E tuttavia l'amministrazione pubblica dovrebbe obbligare i proprietari ad interventi di ordinaria manutenzione, secondo il vincolo che è stato

posto dalla Soprintendenza per i beni architettonici di Ravenna.

L'amministrazione di Bellaria Igea Marina si è resa colpevole di essersi disinteressata all'acquisto della struttura messa in vendita da parte delle ferrovie; senza chiamare in causa i diversi schieramenti politici, dacché la tutela di un bene culturale non dovrebbe avere nessuna bandiera, e visto che in anni passati il Comune ha dimostrato un completo disinteresse, anzi quasi un fastidio, per questi edifici (ricordiamo la demolizione, avvenuta nello spazio di una notte, della Colonia Pavese, altro splendido esempio di architettura novecentista, e della Colonia Trento, un'architettura razionalista) è naturale chiedersi come privati imprenditori possano avere a cuore la fruizione pubblica dell'edificio in loro possesso, con finalità di godimento culturale ed estetico. Certamente ciò a cui si mirerà sarà la destinazione della Colonia ad attività commerciali o ricettive, sicuramente più redditizie economicamente, che non a un obiettivo di qualificazione culturale ed estetica della comunità, che per propria natura compete in primo luogo all'amministrazione pubblica.

La Colonia dei ferrovieri pubblica non è. E mentre il Comune si pone tutta una serie di obiettivi che riguardano la costruzione di una darsena per facoltosi clienti, e intanto i pescatori non riescono neppure ad uscire dal porto a causa del fondale ingombro di sabbia, la Colonia, che di per sé sarebbe una grandissima opportunità per qualificare la zona del porto e il paese intero, permane nel suo stato di abbandono.

Solo riqualificando le aree di Bellaria Igea Marina che possiedono un'identità, che sono luoghi della memoria per un paese giovane, che sono spazi unici e irripetibili all'interno di un anonimo tessuto urbano e per questo potenziali poli di riconoscibilità e identificazione di una comunità rispetto alle altre, è possibile un futuro veramente roseo, e non solo in senso turistico, perché Bellaria è un paese di più di 16 mila abitanti, che non vivono unicamente in funzione della stagione estiva, e la cui qualità della vita andrebbe tutelata anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del pa-

trimonio culturale.

Un'ultima considerazione, più generale, riguarda il fatto che non è più possibile pensare ad un turismo incentrato esclusivamente sulle attività estive, occorre prevedere poli di interesse che siano attivi anche durante il periodo invernale, diversificare l'offerta e perseguire l'obiettivo della vivibilità; solo in questo modo, a mio parere, la costa romagnola in generale, potrà tornare ad essere il luogo eletto per le vacanze, ruolo che da tempo, inevitabilmente, ha perso.

Guardiamo al futuro recuperando ciò che il passato ha lasciato come testimonianza di un'identità peculiare, salviamo la Colonia Roma da possibili interventi distruttivi, e ricordiamo che Bellaria Igea Marina, senza le sue colonie, probabilmente non avrebbe avuto il ruolo che ha nell'universo turistico. Le colonie hanno scoperto Bellaria, e ora è giunto il momento che Bellaria le rivaluti, le faccia rinascere e rivivere.

**Ylenia Peroni**

### La neve nel posto sbagliato



La nevicata straordinaria che ha colpito la nostra zona ha creato diversi disagi perché in breve tempo ne è caduta tanta, ma anche per la disorganizzazione generale dovuta al fatto che non abbiamo i mezzi né le capacità per affrontare imbiancate di quel tipo. Come molti hanno notato, gli spalanee in azione erano ben pochi e poco istruiti, in alcune vie non sono nemmeno passati, in altre hanno creato solo problemi, ammassando infatti cumuli di neve in corrispondenza di auto parcheggiate o di passaggi pedonali e carrabili. Forse il cumulo più curioso è quello in Piazza Di Vittorio a Bellaria, dove la neve è stata ammassata sapientemente in corrispondenza dell'unico posto auto per disabili - vedi foto, scattata il 26 febbraio - esistente.

Una bella svista, se così si può definire. Perché a distanza di giorni la neve era ancora posteggiata lì. Obbligo di catene... forse sulla schiena a qualcuno.

**C. S.**



**Il Nuovo**  
Giornale di Bellaria Igea Marina

Direttore responsabile:  
Claudio Monti

Registrazione:  
Tribunale di Rimini n. 12/2004

Direzione e Redazione:  
via Orazio n. 101

Tiratura di questo numero: 7000 copie. Chiuso in tipografia il 28.2.2005

Tel. e Fax: 0541-33.14.43  
E-mail: cmonti@ilnuovo.rn.it

Stampa:  
Tipografia La Pieve (Villa Verucchio)

Società Editrice:  
Editoriale Nuova Comunicazione srl

Pubblicità:  
Tel. 0541-33.14.43



# inimitabile SPENDIBENE inimitabili prezzi

le offerte di  
**marzo**

## PERIL BUCATO

Sacco Dash Lavatrice 27 misurini Kg. 2.97	€ 3.99
Sacco Sole Detersivo Lavatrice 18 misurini Kg. 1.9	1.95
Dixan Liquido Lavatrice Gel Concentrato Lt. 1,5	1.99
Deox Detersivo Lana Liquido Lt. 1	1.49
Madel Lana Liquido Mano e Lavatrice Lt. 2	1.90
Deox Ammorbidente Lt.2	1.49
Madel Ammorbidente Marsiglia Lt. 4	2.50
Biospray lo Scioglimacchia Ml. 500	1.79
Bacinella Plastica Tonda Cm.35	0.95
Bacinella Plastica Rettangolare Cm. 35	0.95
Scatola Biancheria Plastica Cm. 40x50x25	3.80

## PULIZIA CASA

Bref Pavimenti Litro	0.98
Mastro Lindo Gomma Magica Pz. 2	0.98
Viakal Anticalcare Casa Ml. 500	1.39
Regina Di Cuori Asciugatutto 6 Rotoli	2.50
Vileda Confezione 3 Panni Pavimenti	2.20
Bref Multiuso/Sgrassatore Ml. 750	1.30
Scopa Tonkita Spazio	2.95
Scopa Tonkita Lady	3.40
Last Piatti Ml. 1000	0.79
Finish Pastiglie Power 3 in 1 Pz. 16	3.18
Secchi Plastica Lt. 7	0.95

## IGIENE PERSONA

Foxy Carta Igienica 10 rotoli	1.50
Tempo Fazzoletti da 13+2 pacchi	0.99
Lines Intervallo Velo Distesi X 20	1.20
Lactacyd Detergente Intimo Ml. 200	1.48
Up E Go Pannolini Mutandina	6.95
Fresh E Clean Salviette Bimbi ricarica Pz. 72	1.98
Robert's Saponette Pz. 4	0.99
Atkinson Saponetta Singola Gr.125	0.49
Breeze Deodorante Squeeze	2.97
Dove Deodorante Spray Ml. 150	1.99
Oreal Dermoexpertise Revital Lift Giorno Ml 50	7.90
Az Verde Gel/Pasta Dentifricio Ml. 100	0.98
Natural Honey Bagno Ml. 750 Mandorle/The	2.48

## PERI CAPELLI

Nivea Shampoo Ml. 250	1.28
Sunsilk Shampoo Ml. 250	1.98
Cielo Alto Maschera Capelli Vaso Ml. 500	4.20
Cielo Alto Lacca Ml. 250	4.50
Studio Line Fx Gel Tubo Ml. 150	2.00

Prokrin Gel Vescica Forte Ml. 500	€ 1.98
Sunsilk Crema Effetto Liscio/Volume Ml. 200	1.98
Excellance Tinta Capelli Crema	4.90

## SPECIALE PER L'UOMO

Oreal Men Expert Creme Viso	3.90
Schiuma da Barba Squibb Ml. 400	0.49
Wilkinson Rasoi Radi e Getta Extradue Sensitive Pz. 7	1.99
Azzaro Dopobarba Ml. 75	19.80
Ferrari Dopobarba Ml. 75	18.90
Adidas Dopobarba Ml. 100	4.90
Chevrolet Dopobarba Balsamo Tubo Ml. 75	2.00
Iceberg Uomo Ml. 50 Profumo	9.90
Dolce E Gabbana Ml. 40 Profumo	9.90
Bulgari Blu Ml. 40	17.90
Grigio Perla Ml. 50 Profumo	22.30

## PRODOTTI PROFESSIONALI PER CAPELLI

Oreal Tinta Tubo Ml.	5.98
Wella High Hair Styling Mousse Ml. 300	8.90
Wella High Hair Wet Gel eff. Bagnato Ml. 125	5.95
Oreal Tecni Art Fix Max Gel Ml. 200	6.98
Oreal Tecni Art Liss Control Crema Gel Ml. 150	6.98
Lisa Spray Lacca Color Ml. 200	3.95
Oreal Alpine Lacca Ml. 250	12.95
Wella Exclusive Lacca Ml. 250	11.95
Oreal Expert Maschera Vaso Ml. 200 Int./Vit./Col.	8.9
Oreal Expert Shampoo Ml. 500	8.95

## COSMESIEMAQUILLAGE

Oreal Mascara Voluminos Ml.8	5.90
Oreal Mascara Double Extension Ml. 12	7.90
Deborah Rossetto 24 H	2.95
Deborah Ombretto Singolo	2.95
Rimmel Smalto Ml. 5,5	2.99

## SPECIALE GIARDINAGGIO

Vaso Fiori Venezia Plastica Cm. 18	0.40
Vaso Fiori Venezia Plastica Cm. 22	0.70
Vaso Fiori Venezia Plastica Cm. 26	0.98
Vaso Fiori Venezia Plastica Cm. 30	1.48
Set Balcone Vasca Fiori Cm.40 con supporto metallo	6.70
Paletta Giardinaggio	0.80
Rastrello per vasi	0.80
Spruzzarose Lt. 1	0.90
Annaffiatoio Lt. 8	3.20
Terriccio Universale Lt. 20	0.98

VIA TORRE N. 54 BELLARIA - VIA CECCHINI N. 53 CESENATICO

offerte valide salvo esaurimento scorte e/o errori tipografici

# ITALIANA

GRUPPO REALE MUTUA

assicurazioni



BANCA REALE

GRUPPO REALE MUTUA

## BELLARIA IGEA MARINA

**Carlo Conti & Pierluigi Grossi**  
**Via Pascoli, 93 - Tel. 0541-343331**

SOLUZIONI  
D'INVESTIMENTO

Ufficio Promotori  
Finanziari



*Un mosaico di valori. Da cent'anni.*



2004 cent'anni 2009



ROMAGNA EST

sede legale Savignano sul Rubicone - sede amministrativa Bellaria Igea Marina - tel 0541-342711 internet [www.romagnaest.it](http://www.romagnaest.it) - [www.webest.it](http://www.webest.it)



**BORDONCHIO**  
**Bellaria Igea Marina**

TIPOLOGIE DI APPARTAMENTI IN PICCOLE PALAZZINE, ANCHE DI PICCOLE METRATURE, CON INGRESSO INDIPENDENTE. POSSIBILITA' DI CASE A SCHIERA COMPLETAMENTE INDIPENDENTI, UNA DIVERSA DALL'ALTRA, IL TUTTO IMMERSO NEL VERDE DEL PARCO E VICINO AL MARE.

**PRENOTA E BLOCCA IL PREZZO!!**

PER INFO:



Via Provinciale Nord, 3374  
47826 VERUCCHIO (RN)

TEL. 0541-679343

[www.coopcmv.com](http://www.coopcmv.com)

[info@coopcmv.com](mailto:info@coopcmv.com)

STRATEGICO e INTERESSANTE

**INVESTI**  
**in BOLOGNA**

INVESTIMENTO OTTIMO E SICURO:  
in POSIZIONE STRATEGICA - in MEZZO AL  
VERDE - INTERESSANTE PER CHI STUDIA

